

Il Giornale d'Acqui

Esce il sabato di ogni settimana.

ANNO VIII - N. 30 - ACQUI, Sabato 27 e Domenica 28 Luglio 1929 - Anno VII E. F.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Estero L. 28 Per la Pubblicità rivolgersi alla Direzione ed Amministrazione Stab. Tipografico Tirelli del Cav. A. Marinelli Ogni numero cent. 25 - Arretrato cent. 40.

EGHI ED IMPRESSIONI DELLA MOSTRA

Abbiamo già detto che la Mostra fu un vero trionfo; ed in ciò abbiamo avuto consenzienti i numerosi visitatori e specialmente i competenti e gli abituali di simili manifestazioni del lavoro. Trionfo che è andato maggiormente aumentando negli ultimi giorni, cosicché, anche una volta, il *finis coronat opus* ha avuto completa ragione.

Acqui ha quindi fatto onore a se stessa ed ha dimostrato di possedere un insolito spirito di iniziativa, uno squisito senso pratico, opportunamente valorizzati dal Comitato organizzatore, che lavorò, con fiducia, con tenacia, diritto alla mèta, incurante dei soliti pessimisti, dando invece nobile prova di abnegazione e di sagacia non comuni. Oggi, dovunque e da tutti si parla con alti accenti di soddisfazione della riuscita della Mostra: trionfo quindi lusinghiero, promettente, al quale meritatamente deve associarsi il nome dei singoli membri del Comitato e del degno Presidente prof. Picchio.

Dovremmo ora parlare particolarmente di ciascun espositore. Francamente confessiamo che il compito è alquanto arduo, timorosi, come siamo, di non poter di ciascun espositore rilevare l'importanza della sua merce esposta, o di non riuscire a collocarlo in quella luce di lustro e di rinomanza, che gli compete. Sulla tavolozza dei nostri ricordi si ammassano nomi e giudizi, tutti lusinghieri, per poter trascogliere, con sicura mano, l'un dall'altro, o per essere certi che nessuno sfuggirà alla sintesi espressiva. Avremmo preferito raccogliere tutti i giudizi in uno stesso quadro ammirativo, sotto uno stesso denominatore comune di lode, tanto ciascun espositore vi ha contribuito per le sue particolarità e per la preziosità della sua produzione.

L'Ambiente.

Felicitissimo ed adatto, per quanto creato apposta, dava tosto a chi si avvicinava una impressione di grandiosità e di gusto artistico, che si delineava dalla cinta d'ingresso, veramente indovinata per disegno e per esecuzione, alle ricche aiuole, dovute all'abilità della ditta Gullino.

Ci sentiamo come in recinto sacro, ove l'animo nostro pregusta le gioie della elevazione verso nuovi ideali, verso nuovi orizzonti sconfinati, in cui l'arte e la poesia del lavoro si fondono, in un tutto armonico che è bellezza e ragione di vita, promessa di un migliore domani. Con questi sentimenti ci accingiamo a compiere la nostra visita, ai diversi reparti, donde raccogliamo tanta luce, tanto diletto d'istruzione, tanta messe di nozioni utili.

Nella descrizione della grandiosa Mostra, crediamo opportuno dare la precedenza alle sagaci note del nostro egregio collaboratore Barone Generale Carrascosa, dettate con vero senso di competenza e con precisi rilievi su

Le Arti.

Pittura e Scultura

Il gruppo degli artisti Alessandrini, appena di questi giorni costituito, per merito dell'attivo e solerte segretario il giovane pittore Andrea Galliano, si presentò con un complesso armonico e simpatico di un centinaio di quadri fra i cui autori figuravano opere pregevoli e nomi già noti nel mondo dell'arte. Tutti avrebbero meritato un

attento e particolare esame. Questo peraltro non era consentito dalla brevità di durata della mostra, nè dal carattere di questo scritto che non ha pretesa di giudizio, ma di modesta voce di semplici impressioni personali.

Concedano, pertanto i colleghi alessandrini che non si entri in particolari di nomi e di valori, tanto più che il gruppo rimase e rimane in attesa di una visita del nostro Emilio Zanzi, che noi consideriamo non soltanto quale valente critico d'arte, ma anche un poco quale nostro maestro e consigliere.

Si ricordi peraltro, entro e fuori del gruppo, che la critica sana e quindi profittevole all'arte, come quella dello Zanzi, se non nega una parola di lode e d'incoraggiamento a chi, senza troppa pretesa, cerca con sincera e onesta aspirazione di esprimere anche un semplice ma genuino e personale pensiero, è per contro severa verso coloro che troppo frugano nel brutto mondo delle cartoline illustrate e copiano o s'ispirano a brutte riproduzioni, non di rado di già brutti originali.

Prima però di lasciare il gruppo Alessandrino, sia concessa, per eccezione, anche perchè unica signorina scultrice, una parola di compiacimento per la maniera di sentire della signorina Formica e per il modo col quale le Sue mani plasmano e modellano i Suoi pensieri di poesia, siano essi intenti ad affermare la finezza del nostro valoroso fante, o rivolti a vellutata carezza di bianca colomba, che non in bronzo si vorrebbe veder riprodotta ma nel più candido marmo che si asconda nelle vene degli scavi di Carrara.

Una convinta, meritata lode adunque al Gruppo ed auguri di prossime ancor maggiori affermazioni.

Fuori delle sale del gruppo i bei lavori del Cornaglia, già apprezzato collaboratore dell'Illustrazione Italiana, appartenente ad una scuola forse di eccessiva e matematica precisione, che non sempre lascia adito alla genialità dell'artista. Arte però sempre e tutt'altro che facile, nella quale il Cornaglia si dimostra tanto esperto e valente.

Belli e simpatici, ancor più che nelle nature morte, i piccoli studi, nei quali il Sala, con larga pennellata, pur nella piccolezza del formato, esprime con sicurezza la giustezza dei toni e dei valori, ciò che dona, in conseguenza, luminosità e risalto all'insieme.

Gabbio, il nostro gabbio, da tempo valente disegnatore di pergamene e di ornati, ora di riuscite *siluette* sui bei vasi di nuova fattura della ditta Casserini e Papis, sempre vario e fecondo, non conosce stanchezze, nè staccherà mai la mano dai vecchi temi, modelli a tutti i pittori e sul labbro di tutti i poeti; i vecchi calli di Venezia dalla tacita gondola che passa e voga verso il tabernacolo galleggiante o verso il palo, che serpeggia i riflessi nell'acqua misteriosa.

Il Bongiovanni, la cui valentia è a noi ben nota, ha quasi nascosto, tra drappaggi, tre bellissimi oli ed un pastello, di mistica suggestione e di elegante fattura. Maestro e simpatico come sempre.

Anche gli ordinati saggi di disegni e di dipinti delle varie scuole hanno trovato e trovano, in questa riuscita mostra, un posto per un sincero voto di compiacimento.

Ammiratissimi i lavori delle alunne delle Suore Francesi, quasi tutti di distinte signorine nostre concittadine e quelli delle brave orfanelle sotto la direzione delle loro Suore, messi in due sale dai riflessi di tende variopinte, con ordine e disposizione di finissimo gusto.

Drappi, merletti, ricami ecc., di delicatissima e squisita fattura, che fanno pensare a chi sa quante ore di accurato e sottile lavoro e di paziente insegnamento. Lavoro quasi nascosto e ignorato, nel quale le pie Suore pongono ogni loro virtù ed ogni cura, quasi mistica poesia, dimessa e dimentica di ogni terrena cosa.

Infine, nel quadro al pianterreno, di notevoli dimensioni, ma di semplici intendimenti, dal titolo *Poesia della Bormida*, l'autore, trattando il vecchio tema caro agli Acquesi, cercò di portare tutte le luci verso i lontani riflessi nella Bormida. Per il che importava, nel primo piano, abbassare i toni ed i contorni e tenere, come volutamente cercò tenere, i gloriosi ruderi, quasi quale semplice massa bruna, quasi a pretesto, al motivo principale del quadro, che voleva essere la luce lontana.

Arte Sacra — Accanto agli antichi, preziosi Sacri Cimeli ed ai pregiatissimi quadri, fu dato ai visitatori ammirare da vicino il dono dei fedeli della Diocesi in occasione del memorando recente Congresso Eucaristico, sotto forma delle bellissime coppe d'argento e dell'aureo Santo prezioso Ostensorio, eseguito su disegno della inesauribile genialità del nostro prof. Don Thea.

Tutto fu ordinato ed elencato in un utilissimo notiziario a stampa.

Il lavoro di scelta di raccolta, penoso e tutt'altro che facile, quasi ignorato, se riuscì così perfetto, fu per merito della cooperazione al Don Thea dell'infaticabile abilità del Don Caruzzo e della esperta competenza del noto nostro antiquario sig. Qresta.

Fotografia — Il Barisone, accanto a degli effetti di trasparenze di belle diapositive, forse ad assecondare il gusto del pubblico del martedì e del venerdì, presentò delle fotografie di grosso calibro, fra cui una testa gigante ed altro formato da 420; formati che fanno sembrare quasi spettrali i soggetti o cerei, come i quadri plastici dei gruppi a stereoscopia.

Ben altre sono le possibilità artistiche, segnatamente del giovane Barisone, che, sotto esperta direzione, segue, con attento studio e febbrile passione, tutti i progressi della fotografia moderna, negli sviluppi e negli svariati effetti di luci ed ombre, di cui vedemmo tentativi riuscitissimi, e che gli fruttarono già onori e premi nelle recenti mostre e nei concorsi ora riaperti della Grande Illustrazione d'Italia.

Il Prezioso, da poco nella nostra Città, pur non conoscendone noi tutte le possibilità artistiche, si dimostra giovane di talento e di tecnica esperta, da adattarsi per altro ai gusti del pubblico. Egli è maestro nella scelta dei soggetti tra cui ammirammo una bella testa di vecchio ed una bellissima figura di donna nella quale, non sappiamo se anche per merito di messa in posa, egli ha saputo esprimere e porre in rilievo tutta la grazia delle più soavi madonne del Vecellio, del Morelli e del Cercone.

G. Carrascosa.

Gli altri Reparti.

I reparti, destinati alle auto ed attrezzature agricoli di vario genere, attraggono tosto l'occhio del visitatore, che si sofferma ammirando le potenti ed eleganti auto Fiat, rappresentate dal garage Marengo, e le Ansaldo e Chrysler, non meno eleganti, rappresentate dal garage Italia dei sigg. Garbarino e Guacchione, fino alle biciclette del sig. Ottonello di Ovada e Diotti di Cortemilia, a quelle eleganti e di sicura marca di propria fabbricazione dei signor Pietro Gorzino di Acqui, alle veloci e impareggiabili motoleggere della Ditta Doglioli e Terzano di Torino, cui fanno corona le biciclette e macchine a cuore della ditta Mantelli Luigi di Acqui.

Ammirata un'impastatrice delle officine meccaniche G. Cerutti di Casale Monferrato ed i forti aratri e potenti torchi della Società anonima Alpigiano di Torino e Cresta Pietro di Alessandria e Delprino Vittorio di Nizza Monferrato. Perfetti i carri della ditta Rapetti Amedeo di Strevi; posenti di struttura e di sicuro rendimento, le macchine agricole della rinomata officina Pastorino Giuseppe e figli di Acqui e della Confederazione Consorzi Agrari.

Interessante la pompa a getto continuo e lo scelto materiale elettrico della primaria ditta Andrea Tacchella e fratelli di Acqui, che alla genialità della produzione accoppia gusto e precisione. Ammiriamo la ricca varietà dei marmi esposti dal signor Caratti Domenico di Acqui. I robusti legnami coi finissimi esemplari di mobili, egregiamente lavorati, della rinomata ditta Rapetti Carlo di Acqui, giustificano la lusinghiera fama acquistata per gusto e per finezza della sua produzione.

Interessanti gli apparecchi avicoli della primaria fabbrica italiana Apparecchi avicoli di Milano, ed i precisi e di grande utilità *svecciatori* della Società anonima Isma di Sassuolo. Dopo aver osservato le varie Ditte di produzione di Concimi e Prodotti Chimici Agricoli, della Società Anonima Marengo di Spinetta, della Società Anonima Concimi potassici, della Società Chimica ed Elettrochimica Caffaro; della Società Anonima Montecatini; della Società Esercizi Oleifici di Milano; ed il prelibato miele e prodotti affini della rinomata "La Aptica" di Torino, ci soffermiamo attratti da un riparto speciale, elegante, quello della Ditta Giacobbe Marco, che mostra il suo purissimo olio, di produzione propria, squisito e preferito, ciò che valse ad assicurarle l'incontrastata preferenza dei buongustai, non solo in Acqui, ma per larghe zone del Piemonte e della Lombardia. I cinque diplomi di medaglia d'oro, che già formano l'ambito orgoglio della ditta Giacobbe, (ed ai quali certamente aggiungerà, oggi, un sesto), testimoniano della sua solida rinomanza, che le deriva dalla squisitezza e purezza del suo finissimo olio, che arricchisce i suoi grandiosi depositi.

Ci isoliamo ora nell'interessante reparto *Isolatori Vetro* della Società Anonima Miva, la rinomata e fiorente industria cittadina. Detti isolatori o chieggiano in tutta la loro perfezione acquistata, dopo un lungo processo di fusione e di tempera del vetro stesso, per poter corrispondere, con sicurezza, alle esigenze del loro delicato impiego. La produzione Miva gode, per ciò, del meritato lusinghiero privilegio, fra la concorrenza estera e nazionale.

Passiamo ora a visitare il reparto interessante di un'altra importante

Ditta cittadina, la Casserini e Papis la cui rinomanza, da oltre mezzo secolo, si mantiene inalterata per la bontà dei suoi vari prodotti edilizi, e che ora ha tentato, con felice successo, mercè la solerzia ed il potente impulso dei suoi dirigenti, e la valida cooperazione della maestranza un nuovo genere di produzione, che varrà a porla fra i primi ranghi dell'industria nazionale ed acquistare al nome di Acqui un altro titolo di rinomanza. I vari tipi di materiale esposto, mostrano tutta l'evoluzione che la Ditta è venuta operando nella costruzione edilizia.

Abbiamo ammirato: Elementi di cemento armato di qualsiasi forma e misura: i forati Berra (brevetto Berra, di cui la Ditta è concessionaria) tavelloni, mattoni speciali e ricercati per ciminiere ecc. Degno di rilievo un modello di elegante palazzina, pregevole capolavoro del sig. Vanucci Ettore, stuccatore, di questa Città. Abbiamo appreso con piacere che questa Azienda volendo mieterne nuovi allori in altri campi d'attività, ha iniziato, nei suoi stabilimenti, la lavorazione delle mattonelle in gres, nonchè oggetti di ceramica artistica, i cui saggi furono ammirati dalla cittadinanza, e per la lavorazione dei quali la Ditta si è assicurata l'opera di specialisti. È un'altra industria che sorge e che formerà una nuova fonte di ricchezza e di rinomanza per Acqui. E, mentre noi ne auspichiamo tutte le fortune, diamo un pubblico applauso al pres. sig. Aquilino Papis, che tutta la sua lunga esperienza e competenza dedica al buon andamento della Ditta; al direttore tecnico ing. Pierino Papis, mente sagace ed intraprendente; al giovane e bravo dirett. amm. A. Panizza, appassionato cultore di ceramiche artistiche, per lo sviluppo dei proprii stabilimenti.

E qui, dobbiamo, nostro malgrado, lasciare la nostra tavolozza d'impressione, rimandando gli ultimi tocchi del quadro sintetico, al prossimo numero. Avremmo voluto dire di tutti gli espositori in questo numero, ma la tirannia di spazio ce lo impedisce e soprattutto l'opportunità di certe notizie e comunicati improrogabili.

Ad Esposizione chiusa

Ora che i battenti della Mostra si sono chiusi, dopo una settimana di vita intensa e trionfante, è più che doveroso, necessario anzi, additare alla riconoscenza ed ammirazione del popolo, un pugno di uomini (non più di nove) che, in brevissimo tempo, superando e vincendo gli ostacoli ed il pessimismo di gente dal cervello corto, seppero, con pochi mezzi finanziari, creare una Mostra interessantissima, svariatissima, allestita con insolita signorilità, quale si addice ad Acqui nostra.

A questi benemeriti cittadini, i cui nomi corrono sulla bocca di tutti e che il Podestà altamente encomiò in Comune il 14 corrente, il plauso ed il meritato onore: ai denigratori sistematici, ai codardi, il massimo compatimento; agli accidiosi infine, il loco ad essi assegnato da Dante nel Purgatorio: ai forti uomini, che hanno finalmente compiuto il miracolo di scuotere la Città dal lungo e snerante letargo, il verso di Virgilio:

*Labor omnia vincit
Improbis, et duris urgens in rebus
egestas.
Italus.*

Abbonarsi e diffondere
Il Giornale d'Acqui

TERME D'ACQUI
APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHI ED ACQUE TERMOMINERALI
GABINETTO RADIOLOGICO E LABORATORIO DI RICERCHE CLINICHE
ELETTROTHERAPIA Grandi Alberghi annessi alle Terme KINESITERAPIA